

OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE

**ANDAMENTO PRODUTTIVO
E DI MERCATO
PER LA STAGIONE 2013**

Castel San Pietro Terme
27 marzo 2014

Osservatorio Nazionale Miele
Via Matteotti 72 – 40024 Castel San Pietro Terme (BO)
Tel. 051/940147 Fax 051/6949461
C.F. n. 90004450376 – P. IVA 00705721207
e-mail osservatoriomiele@libero.it - internet www.informamiele.it

PRODUZIONE

INTRODUZIONE

Il 2013 è stato un anno particolarmente difficile per le produzioni apistiche italiane, soprattutto per le regioni del Nord.

L'andamento delle produzioni ha presentato due situazioni nettamente contrapposte per la parte settentrionale e per quella centro-meridionale del nostro Paese.

Questa situazione è stata causata dalle cattive condizioni meteorologiche che hanno colpito il settentrione e che hanno determinato un ritardo delle prime fioriture e, perdurando nei successivi mesi primaverili, hanno compromesso gravemente i raccolti dei mesi di maggio e giugno. Pertanto le produzioni maggiormente colpite sono state l'acacia e il castagno. Al Sud e nelle isole i raccolti sono stati più soddisfacenti, sia per i mieli tradizionalmente vocati come il miele di agrumi, sia per l'acacia e il millefiori mentre altre produzioni meridionali hanno ottenuto produzioni scarsissime, come ad esempio l'eucalipto.

Le produzioni autunnali sono state soddisfacenti, buone nel caso di miele di edera in Toscana e complessivamente discreta la produzione di miele di corbezzolo in Sardegna.

ACACIA

Questo tipo di miele ha fatto registrare produzioni molto basse nelle aree settentrionali, con medie inferiori all'anno precedente, il quale era già insoddisfacente; al centro-sud le produzioni si sono attestate su medie nella norma.

Il clima sfavorevole ha influito in modo consistente sulla produzione, soprattutto al Nord, salvo alcune aree isolate a produzione più tardiva. Paradossalmente, le migliori produzioni sono state rilevate nella parte centro-meridionale della penisola. Tornando al Nord, le situazioni più difficili si sono verificate soprattutto in Piemonte, dove la produzione è stata di gran lunga inferiore alla media, e in Lombardia, dove una situazione altamente critica ha portato all'inserimento dell'apicoltura nella richiesta di stato di crisi per calamità naturale.

Piemonte

Il clima freddo e fortemente perturbato ha caratterizzato buona parte dei mesi di maggio e giugno, con diffusi temporali con grandinate, massime diurne non superiori a 15 gradi per diverse giornate. Tutto ciò ha portato ad un raccolto sull'inizio di fioritura nullo o non

apprezzabile. Fortunatamente , la gradualità della fioritura ha consentito di sfruttare la fine della fioritura della prima acacia. I raccolti hanno perciò dimostrato situazioni molto disomogenee tra colonie ed apiari: a fronte di colonie con un melario pieno, ce ne sono state molte che non sono neanche riuscite a salire a melario. In generale quindi sono state rilevate medie produttive molto basse in tutta la Regione, attorno ai 10-15 kg/alveare.

Lombardia

La situazione presenta differenze in relazione alle diverse aree.

Pianura: si sono registrate in aree circoscritte produzioni di 8-10 kg per alveare sulle prime fioriture, soprattutto nella parte centro-orientale., con qualche punta superiore (12-15 kg), negli stessi areali, tuttavia, numerosi apiari non sono andati oltre i 4-6 kg. Qualche produzione discreta in alcune zone della bassa valle del Ticino.

Alta pianura, Brianza e colline prealpine: molto probabilmente è stato l'areale più penalizzato e più omogeneo: 4-5 kg in media.

Prealpi e zone alte: il perdurare di condizioni di maltempo in area alpina e prealpina, con temperature notturne decisamente basse, non ha consentito recuperi di produzione neanche sulla fioritura tardiva: nel complesso 4-5 kg nella maggior parte dei casi.

Collina appenninica: le condizioni metereologiche più stabili rispetto al Nord della Lombardia, con temperature in graduale recupero, hanno consentito agli apiari produzioni significative sulla fioritura tardiva: anche 20-25 kg per alveare.

Veneto e Friuli

Produzioni in crisi anche in queste due regioni, colpite ugualmente dal maltempo stagionale: produzioni medie fra i 5-10 kg/alveare, salvo alcune aree con microclima favorevole dove ci sono state punte di 20 kg.

Toscana ed Emilia Romagna

Le produzioni sono state scarse per questo tipo di miele, con medie che si sono attestate sui 10-15 kg/alveare. Tra 0 e 200 s.l.m. non si è praticamente raccolto, tra 200 e 600 m s.l.m. in maniera disomogenea in relazione alle zone e alle condizioni metereologiche, oltre i 600 m di altezza è stato raccolto pochissimo a causa delle basse temperature ed il maltempo. Nei migliori dei casi, comunque non si è andati oltre i 15 kg/alveare, salvo punte produttive di 20-25 kg/alveare nella bassa Toscana.

Lazio

La fioritura dell'acacia è stata tardiva e molto breve, le condizioni climatiche avverse non hanno permesso alle api un raccolto soddisfacente. Si stima una produzione intorno inferiore ai 10-15 kg/alveare.

Abruzzo

Nelle zone costiere la produzione è stata più abbondante rispetto alle aree collinari, con produzioni rispettivamente di 10-20 kg/alveare e non oltre i 5-10 kg/alveare.

Campania e Molise

Produzione soddisfacente per queste regioni, con medie che hanno rispecchiato, al contrario delle regioni settentrionali, le medie degli anni precedenti, con produzioni attorno ai 30 kg/alveare.

Basilicata

Produzioni che si sono attestate su ottimi livelli, in media 30 kg/alveare.

Calabria

Produzioni discrete per questa regione, intorno ai 20 kg/alveare.

AGRUMI

La produzione di agrumi è stata nel complesso buona, migliore rispetto al 2012. Le medie si sono attestate sui 25-30 kg/alveare, con picchi di 50 kg/alveare in alcune aree della Basilicata, Puglia e Calabria. Solo in Sardegna le produzioni non sono state soddisfacenti a causa delle condizioni metereologiche non ottimali alla raccolta di nettare.

Campania

Le medie produttive si sono attestate in questa regione intorno ai 25 kg/alveare, con punte superiori ai 30 kg in alcune aree.

Puglia

Raccolto discreto, con medie di 25 kg/alveare e picchi di 30 kg/alveare nella provincia di Taranto.

Basilicata

Ottimi livelli produttivi rilevati in questa regione, con medie attorno ai 30 kg/alveare, con picchi di 40 kg/alveare nelle zone che hanno ottenuto le migliori produzioni.

Calabria

Annata ottima per il miele di agrumi, che ha fatto registrare medie produttive di 40-50 kg/alveare, salvo aree a produzione in linea con la norma nella parte meridionale della regione.

Sicilia

In questa regione si sono ottenute produzioni attorno ai 30 kg/alveare per le province di Palermo, Catania, Siracusa, Caltanissetta e Agrigento, con produzione abbondante per il catanese. Raccolti inferiori nelle province di Messina, Ragusa, dove la produzione si è fermata in media ad un melario (15 kg).

Sardegna

Medie di fine produzione attorno agli 8-10 kg per alveare. La produzione che, nel mese di aprile, sembrava portasse a buoni raccolti, con punte di 20-25 kg/alveare, si è ridimensionata a causa degli abbassamenti di temperatura e delle piogge intense che hanno prodotto cascola di fiori.

CASTAGNO

Il castagno ha presentato produzioni inferiori anche del 30-40 % rispetto al 2012. Situazione altalenante in Piemonte, sia per le condizioni meteorologiche, sia per le condizioni di salute delle piante di castagno: l'infestazione del cinipide ha infatti dilagato ben oltre i confini delle vallate cuneesi. La media in Piemonte si attesta attorno ai 10 kg/alveare. Si segnalano raccolti molto scarsi anche in Veneto e Friuli.

Produzioni simili anche nel centro Italia, con medie attorno ai 10-15 kg/alveare e piante comunque in crisi a causa del cinipide, anche se in queste zone la situazione sta migliorando.

Situazione insoddisfacente anche nel Sud Italia con produzioni medio-scare: in particolare si sono riscontrate produzioni medie in Calabria, attorno ai 14 kg/alveare; situazione peggiore in Sicilia con raccolti di 4-5 kg/alveare, leggermente migliore sull'Etna, attorno ai 12 kg/alveare, e nella provincia di Messina. La Basilicata si distingue per la produzione migliore, attorno ai 18 kg/alveare, nelle zone tradizionalmente vocate.

TIGLIO

Solo sufficiente le produzioni di questo miele in, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana, con medie tra i 10-15 kg/alveare. Le aree del Piemonte e del Veneto tradizionalmente vocate hanno dato raccolti molto scarsi, inferiori ai 10 kg/alveare.

MILLEFIORI

Livelli produttivi molto differenziati tra loro, in base alla tipologia e alla zona di produzione. I raccolti hanno seguito le difficoltà produttive riscontrate per altri tipi di miele e dovute alle condizioni climatiche avverse. Buone quindi le produzioni in tutto il centro Sud, con medie attorno ai 25-30 kg/alveare e punte di oltre 35 kg in Campania e Molise. La media è

stata decisamente più bassa nel centro e nel Nord Italia, tra i 10-15 Kg/alveare. Nelle zone montuose del Veneto e del Friuli Venezia Giulia i raccolti tardivi di millefiori sono stati abbondanti, sui 20 kg/alveare, mentre in altre zone a clima più freddo il raccolto è stato nullo.

MILLEFIORI ALTA MONTAGNA DELLE ALPI

Scarse le produzioni di millefiori in montagna, con medie di 15-25 kg/alveare in Piemonte, in Lombardia, in Veneto in Friuli Venezia Giulia nelle zone a fioritura precoce; produzioni leggermente inferiori per quelle a fioritura tardiva. Nel complesso è stato prodotto un millefiori meno pregevole per l'assenza del rododendro.

EUCALIPTO

Produzione insoddisfacente per questo tipo di miele. In Sardegna si è verificata una variabilità dei livelli produttivi a seconda delle zone, la maggior parte delle piante risente ancora degli effetti della massiccia parassitizzazione della psilla cui si sono aggiunti degli altri parassiti neo importati di origine fungina o di insetti. A queste problematiche si sono aggiunti i massicci tagli dovuti alla necessità di produzione di biomasse che in alcune zone hanno completamente eliminato la possibilità di ottenere questo tipo di miele. Complessivamente, medie variabili tra i 15 e i 20 kg/alveare. Situazione peggiore in Lazio, Puglia e Nord della Basilicata, dove le medie sono tra i 3 e gli 8 kg/alveare. La causa è quasi sicuramente attribuibile alla psilla. Situazioni invece migliore in Calabria e nel Sud della Basilicata, con valori tra i 15-20 kg/alveare. In Sicilia raccolti a macchia di leopardo, con medie complessive attorno ai 10-15 kg/alveare.

MELATA DI BOSCO

Buone produzioni per questo miele in Lombardia, con medie attorno ai 15-20 kg/alveare e punte di 25 kg/alveare nelle zone migliori. Produzione simile anche in Piemonte, con medie attorno ai 25-30 kg/alveare. In Sicilia sono state ottenute ottime produzioni autunnali di melata di agrumi (30/kg alveare) nelle province di Siracusa e Palermo. In Veneto, verso la seconda metà di luglio, sono stati registrati in alcune aree a macchia di leopardo, raccolti di melata discreti (circa 15 kg/alveare), da anni assenti o molto scarsi.

GIRASOLE

Produzioni quantitativamente in linea con quelle del 2012. Sebbene ci sia stata una notevole estensione di coltivazioni, la produzione è stata in parte penalizzata dalle condizioni climatiche avverse in alcune delle aree abitualmente vocate. Le medie si attestano sui 10-15 kg/alveare, con picchi (30 kg/alveare) nella fascia ristretta del nord della regione.

TARASSACO

Stagione difficile per questo miele. In Piemonte e in Veneto produzioni non soddisfacenti, con medie di 3-5 kg/alveare. In Lombardia le produzioni si sono attestate in media sui 7 kg/alveare, che si riferiscono principalmente alle province del Sud della regione. Mantova, Cremona, Brescia sud, Milano sud. Per quanto riguarda le province Pavia, Lecco, Sondrio la produzione stimata risulta irrilevante. In Veneto medie attorno ai 10 kg/alveare.

CARDO

Difficoltà produttive anche per questo miele. Produzione infatti quasi azzerata dal maltempo in Sardegna, con medie di 3-5 Kg/alveare malgrado l'intensa fioritura, soprattutto nelle zone costiere e pianeggianti.

SULLA

Positiva la produzione per questo tipo di miele, soprattutto nel centro Italia. Medie tra i 25-30 Kg/alveare in Campania, Molise, Basilicata e Toscana, con punte anche di 50 kg/alveare nelle aree migliori. Buoni anche i raccolti in Abruzzo, dove gli alveari stanziali hanno prodotto medie di circa 25 kg/alveare, mentre gli alveari che sono tornati da altre fioriture circa 15-20 kg/alveare.

Inferiori le produzioni in Sicilia, con medie di 10-15 kg/alveare.

CORBEZZOLO

Sardegna

Le produzioni di miele di corbezzolo hanno ottenuto risultati apprezzabili, con produzioni all'inizio della fioritura che si sono attestate sui 4-10 kg/alveare per la parte centro-settentrionale della Sardegna, 4-5 kg/alveare per la parte meridionale dell'isola, poiché la scarsa piovosità settembrina in questa parte dell'isola ha determinato una produzione media più contenuta. La situazione si è capovolta sul finire della fioritura, con produzioni arrivate al Nord sui 5-6 kg/alveare, e al Sud circa 8-10 kg/alveare, al Centro invece la

media migliore con 13 kg/alveare. Queste variazioni possono essere correlate ad una diversa distribuzione delle piogge a ottobre, con maggiore piovosità nelle regioni centro-meridionali dell'isola.

Toscana

Alla fioritura del corbezzolo sulle coste e sulle isole toscane, nonostante le giornate miti con temperature superiori alle medie stagionali, non è corrisposto un flusso nettario tale da permettere la produzione e la raccolta di miele.

FIORDALISO GIALLO

Buone produzioni per questo miele in Puglia, con medie intorno ai 20-25 kg/alveare.

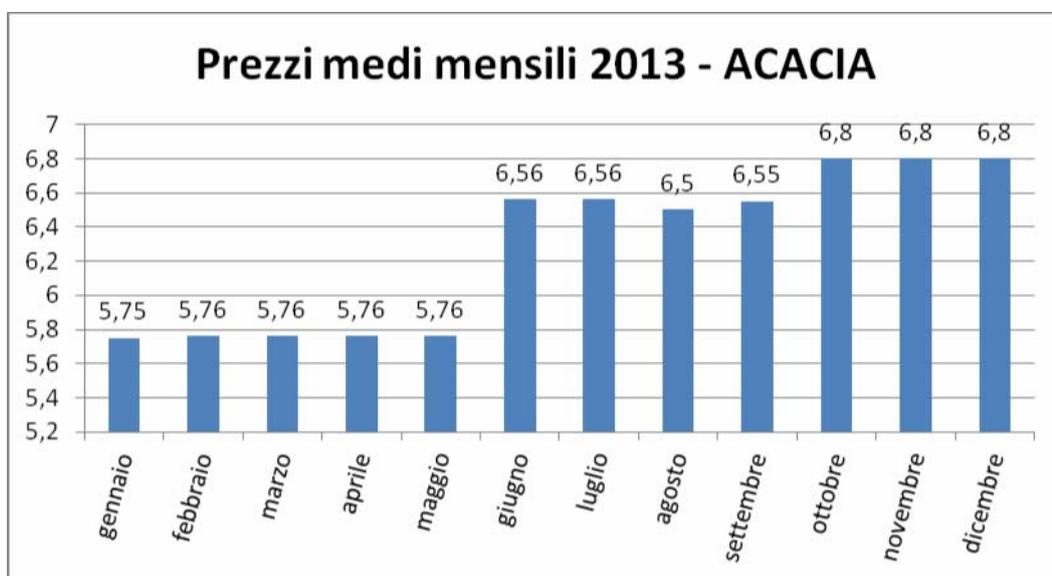
AILANTO

Produzioni quantitative e qualitative abbondanti che hanno modificato la composizione dei mieli millefiori e dell'acacia.

MERCATO

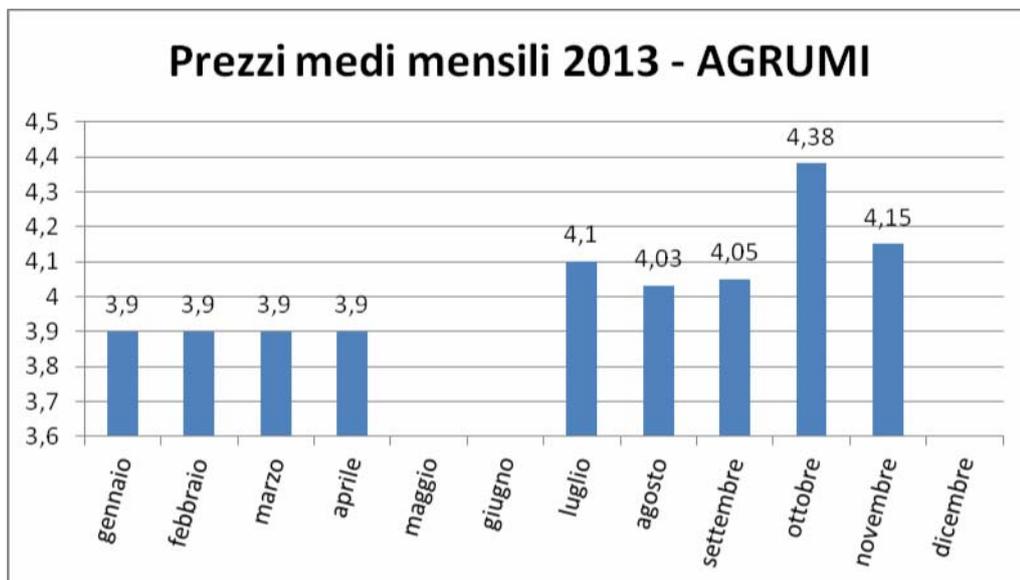
ACACIA

Il mercato del miele di acacia ha avuto un inizio dell'anno molto favorevole a causa della scarsità di scorte disponibili della produzione 2012, con quotazioni che si sono mantenute abbondantemente sopra i 5 euro/kg. Da giugno in avanti, quando oramai era evidente la scarsissima produzione stagionale, i prezzi hanno subito un'impennata che creato un certo allarme nel mercato: le quotazioni del 2013 sono le più alte mai raggiunte. Inoltre il prezzo medio del 2013 è stato di gran lunga il più elevato del decennio.



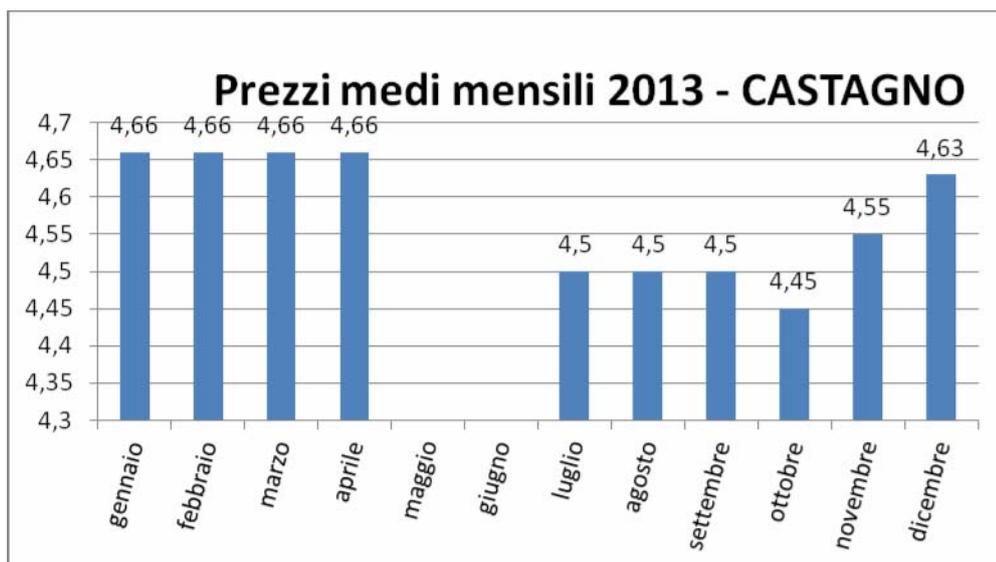
AGRUMI

Il miele di agrumi ha mantenuto quotazioni stabili per i primi mesi dell'anno. Dai dati disponibili per la seconda metà dell'anno si rileva un incremento delle quotazioni. Il 2013 si dimostra l'anno con i prezzi più elevati del decennio.



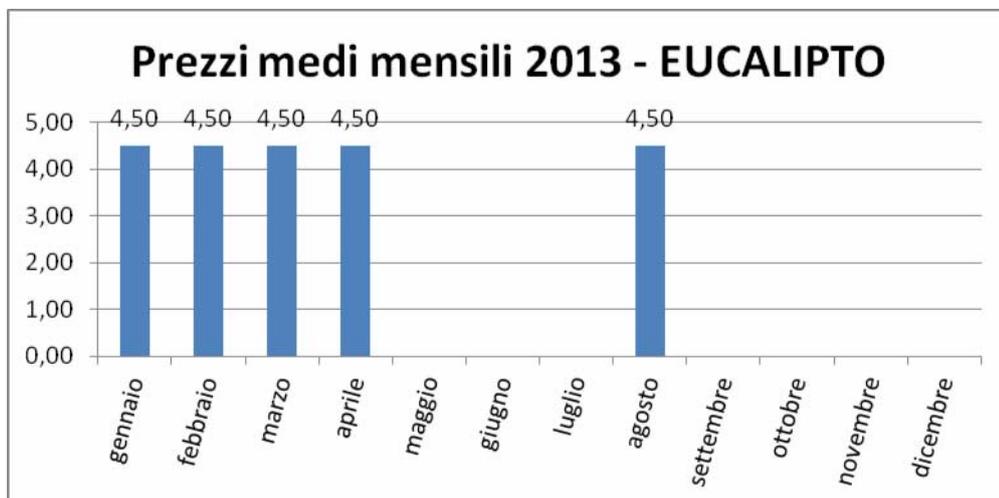
CASTAGNO

Prezzi costanti per il miele di castagno nel 2013, che ha raggiunto quotazioni tra le più alte del decennio. I prezzi delle nuove produzioni sono leggermente diminuiti.



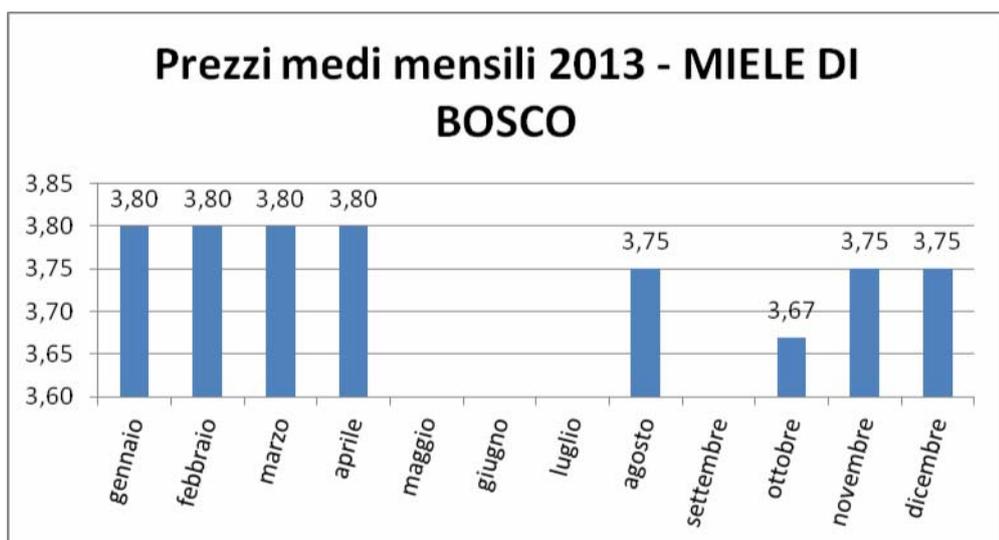
EUCALIPTO

Prezzi costanti per il miele di eucalipto per tutto il 2013. La quotazione media è di gran lunga la più alta del decennio.



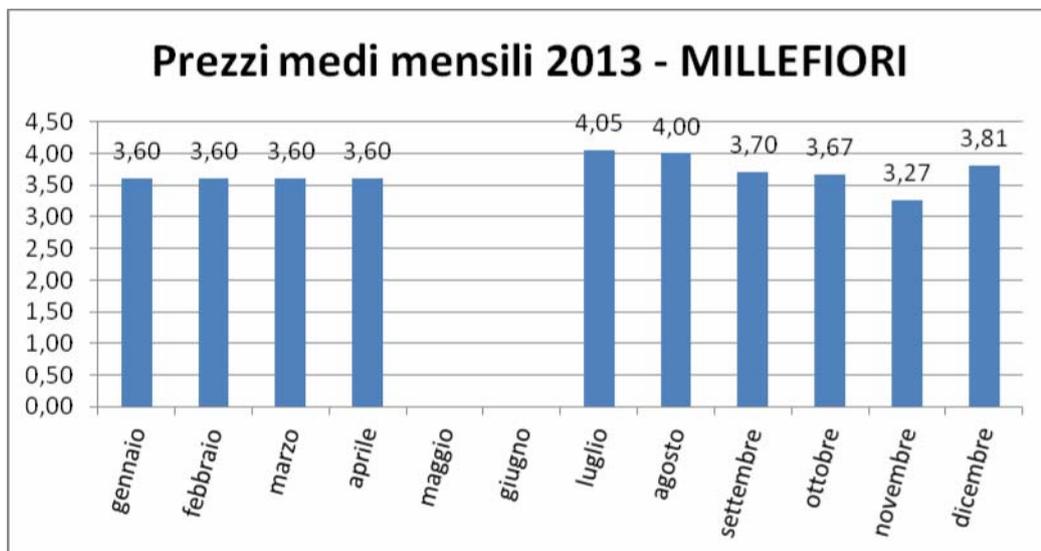
MIELE DI BOSCO

I prezzi si sono mantenuti costanti per il miele di bosco, con quotazioni superiori a quelle degli ultimi anni. Negli ultimi mesi dell'anno si è rilevato un lieve decremento delle quotazioni.



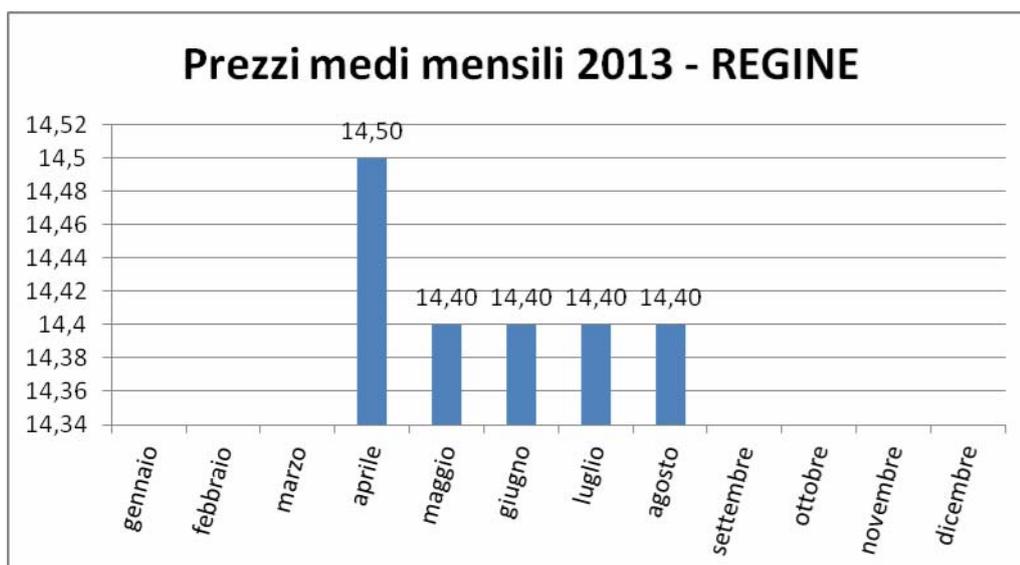
MIELFIORI

Le quotazioni del miele millefiori sono rimaste stabili per la prima parte dell'anno, per poi aumentare nell'ultimo periodo, quando è stato chiaro che la produzione del 2013 non è stata delle migliori, né in termini qualitativi, né quantitativi.



FAMIGLIE E API REGINE

Il trend dei prezzi di famiglie e api regine è in crescita negli ultimi anni del mercato. Le regine si sono attestate sui 14 euro l'una, sia per le ligustiche sia per le buckfast che per le carniche. Le quotazioni delle famiglie si sono attestate sui 95-105 euro.



ELEMENTI DI SCENARIO:

PRODUZIONE E MERCATO MONDIALE DEL MIELE ITALIA, IMPORT-EXPORT

NOTA: I DATI RELATIVI A QUESTO CAPITOLO SONO PUBBLICATI SENZA VERIFICA, CITANDO LA FONTE. POICHÉ TALI INFORMAZIONI SI PRESTANO A DIVERSE RIFLESSIONI, SULLA BASE ANCHE DELLE RICERCHE EFFETTUATE DALL'OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE, PREGHIAMO I LETTORI DI FARCI PERVENIRE LE EVENTUALI OSSERVAZIONI.

Dal 2005 al 2010, la produzione mondiale di miele è aumentata del 9%, passando da 1,4 a 1,54 milioni di tonnellate.

I 10 maggiori produttori sono: Cina (398000 t circa nel 2010, ossia il 26% della quota mondiale in volume), Turchia (81115 t cioè il 5,3% della quota mondiale) e Stati Uniti (79800 t ossia il 5,2%), Ucraina (70800 t pari al 4,6%), Argentina (60000 t), Messico ed Etiopia (55000 t ciascuno), Russia ed Iran (50000 t ciascuno) ed India (40000 t). Di seguito riportiamo l'andamento della produttività mondiale degli ultimi decenni.

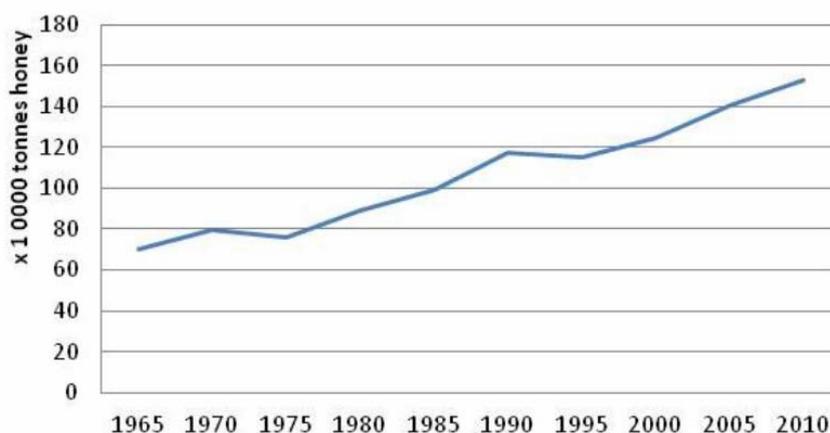


Fig. 1 – trend della produzione mondiale di miele (fonte FAOSTAT)

Come mostrato nella figura sotto l'incremento della produzione è importante specialmente in Asia, che corrisponde al 43% della produzione mondiale. Subito dopo si attesta l'Europa, con il 23% della produzione mondiale. L'incremento della produzione europea è dovuto specialmente all'annessione dei nuovi paesi membri dell'Europa dell'Est tra il 2000 e il 2010.

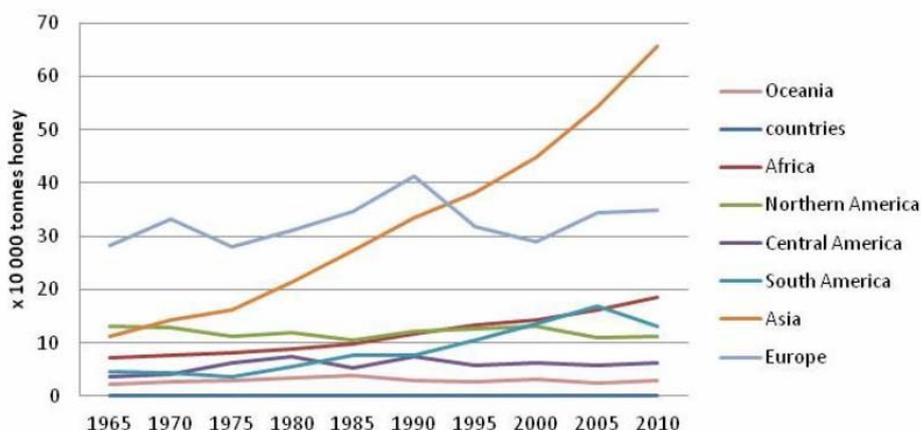


Fig. 2 – trend della produzione mondiale di miele per continente (fonte FAOSTAT)

Nella figura sopra è riportato l'andamento della produzione mondiale suddiviso per macro zone.

L'aumento della produttività di miele è strettamente legato all'aumento contestuale del numero di alveari. Nel grafico che segue si nota l'andamento della popolazione di api

suddivisa per macro-zone. La correlazione miele-numero di alveari è particolarmente evidente per la curva asiatica e quella europea.

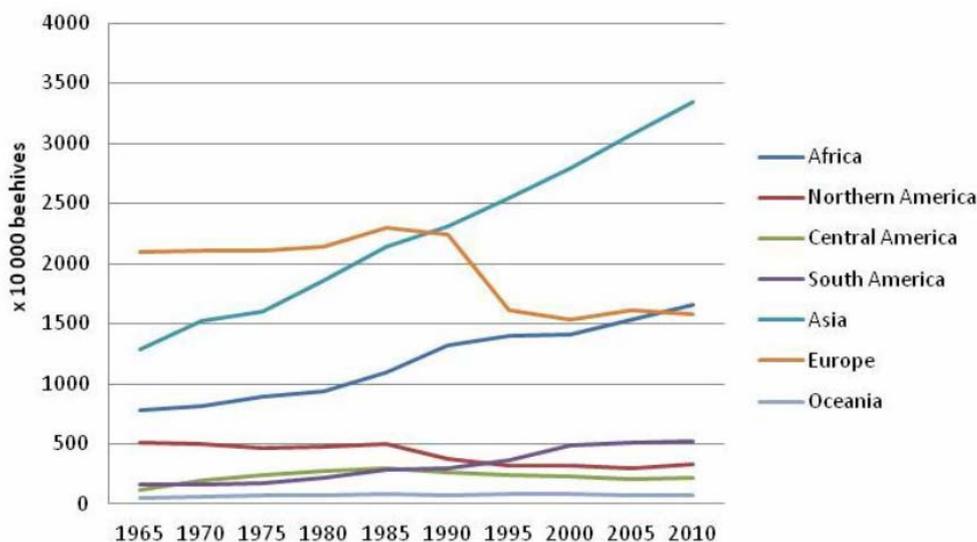


Fig. 3 – trend del numero di alveari suddiviso per continenti (fonte FAOSTAT)

Passiamo ad analizzare le quote di importazione-esportazione per il mercato globale. La figura sotto riporta l'andamento delle esportazioni suddivise per macro-aree. Grosse porzioni di export sono detenute dai paesi asiatici e dal Sud America. L'Europa (27 membri) esportava nel 2010 in ragione del 3,3%.

Un discorso a parte merita la Cina. La Cina è il maggiore produttore mondiale di miele, costituendo complessivamente nel 2011 il 39% delle importazioni di miele nei diversi paesi del mondo (esclusi gli scambi intra-UE). La Cina è il più grande fornitore per l'UE, in particolare per Belgio, Spagna, Regno Unito, e Polonia, mentre le esportazioni verso la Germania e i Paesi Bassi sono in aumento (vedi più avanti). Il commercio non è sempre stato armonioso. Dal 2002 al 2004, l'UE ha vietato le importazioni di miele cinese in seguito a prodotti contaminati con antibiotici tra cui cloramfenicolo, streptomina, e tetraciclina. La UE ha revocato il divieto nel 2004, dopo che la Cina ha accettato di ridurre il livello di contaminanti nel miele. Grazie a una quotazione talmente bassa del prodotto, spiegabile solo con fenomeni di adulterazione benché non facilmente identificabili analiticamente (sono tuttavia in corso studi approfonditi sui prodotti sospetti) il miele cinese ha registrato una crescita superiore alla media del Mercato UE. La maggior parte di questa crescita è nel segmento di mercato basso e non minaccia il segmento più alto rappresentato dai mieli di qualità.

La Cina una volta era uno dei principali fornitori del mercato statunitense, poi le esportazioni sono diminuite drasticamente dopo un dazio antidumping del 221% imposto dal Dipartimento del commercio alla fine del 2001. Dal 2001 - 2011, le importazioni statunitensi di miele cinese sono scese a 1530 t. Il dazio antidumping è legato al divieto UE nel 2002-2004.

Il divieto UE e il dazio antidumping USA dei primi anni 2000 hanno dato origine al traffico illegale di miele cinese adulterato attraverso Paesi terzi. Sul finire del decennio si è

verificato un vasto fenomeno criminale che le autorità statunitensi hanno definito: “la più grande adulterazione e truffa alimentare subita dagli USA nella loro storia”. Pertanto le attività di controllo sulle partite di provenienza asiatica si sono molto accentuate. Per esempio, nel giugno 2010, l'UE ha vietato miele indiano a causa della mancanza di tracciabilità in materia di origine, adulterazione e contaminazione da metalli pesanti e antibiotici. Gli Stati Uniti non hanno messo al bando il miele indiano, ma c'è il forte sospetto che una parte considerevole delle importazioni dall'India siano di origine cinese.

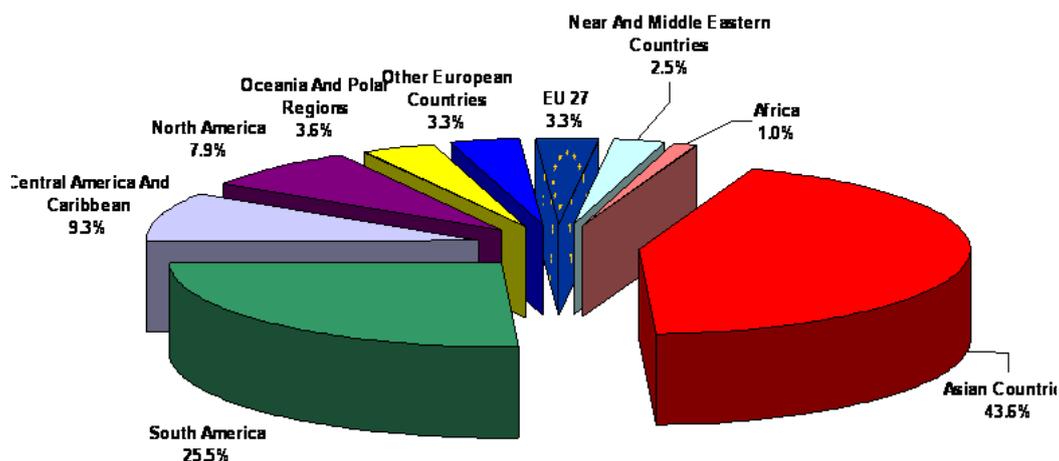


Fig. 4 – Esportazioni mondiali di miele anno 2010 (fonte EUROSTAT Comext)

Diversa è la situazione per quanto riguarda le importazioni (vedere figura sotto). Ricordiamo che i tre maggiori consumatori sono l'Europa (20-25% del consumo globale), Cina (circa 15%) e Stati Uniti (10%). Per quanto detto l'area di maggiore importazione è l'Europa (38,2% della quantità di miele complessivamente importata), seguita dal Nord America (30,1%). In termini assoluti l'Europa ha importato 142000 tonnellate nel 2008 e 146000 tonnellate nel 2011. Dal 2006 al 2011, le importazioni globali di miele (esclusi gli scambi intra-UE) sono aumentate del 7% da 352.581 a 378.994 t. Nello stesso periodo, i valori delle importazioni globali sono aumentati notevolmente, passando da 583,9 milioni dollari a 1,17 miliardi dollari, con un aumento del 102%. Il forte aumento del valore viene attribuito agli scarsi raccolti di miele negli Stati Uniti, Unione europea, e Argentina, che ha creato carenze critiche sul mercato globale con conseguente innalzamento dei prezzi.

Gli Stati Uniti costituiscono il secondo mercato più grande del mondo e sono fortemente dipendenti dalle importazioni per soddisfare il fabbisogno interno. Nel 2010, gli Stati Uniti hanno prodotto miele per soddisfare il 42% del proprio fabbisogno.

Nel 2011, l'autoapprovvigionamento è sceso al 35% a causa di un calo notevole nel miele nella produzione nazionale.

Dal 2006 al 2011 l'importazione USA di miele è aumentata solo del 4%, passando da 125.940 a 130.494 t, mentre il valore equivalente è aumentato del 124%, da 172,7 milioni di dollari a 387,2 milioni di dollari.

Il Giappone è il terzo mercato e quasi del tutto dipendente dalle importazioni. Nel 2010, il paese ha prodotto miele per soddisfare solo il 5% della sua domanda. Dal 2006-2011, le

importazioni giapponesi sono state di circa 40.000 t all'anno. In Giappone arriva la maggior parte del miele dalla vicina Cina, con quantità molto minori originarie dell'Argentina e del Canada.

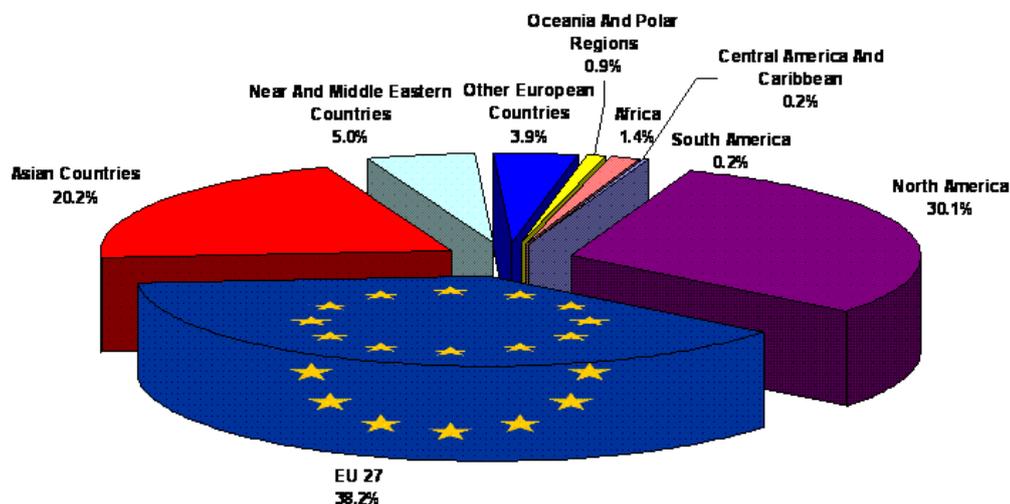


Fig. 5 – Importazioni mondiali di miele anno 2010 (fonte EUROSTAT Comext)

Per quanto riguarda le importazioni europee dal grafico sotto si evince come i paesi principe da cui l'Europa attinge siano principalmente la Cina (39%) con forniture secondarie provenienti da Argentina (20%) e Messico (11%). Dal 2006 al 2011, le importazioni dell'UE (esclusi gli scambi intra-UE) sono aumentate dell'8% da 135.325 t a 146.742 t e valori equivalenti economici del 91% dai 222,9 milioni a 425,2 milioni di euro. In generale, i consumatori europei preferiscono miele chiaro rispetto al miele scuro.

Dal 2006 al 2011, la Germania è stato il più grande mercato di importazione nell'UE, ma il volume delle importazioni è diminuito da 88.440 t a 77.360 t (13%) poiché queste si sono dirottate su altre porte di ingresso e di "nazionalizzazione (Vedi Belgio e Spagna). La Germania compare pertanto come il secondo maggior produttore di miele dell'UE (dopo la Spagna) con una produzione di 23.137 t nel 2010. Il Regno Unito è stato il secondo più grande mercato europeo e, a differenza della Germania, ha visto le sue importazioni aumentare dal 2006 al 2011. Durante questo periodo, in UK le importazioni sono cresciute del 21%: da 29.512 a 35.633 t. Il Regno Unito è un produttore minore di miele, per un totale di 6.300 t nel 2010.

Il terzo mercato per il miele in Europa è la Francia, che ha visto stabilizzarsi il calo significativo della capacità produttiva nazionale e le importazioni aumentare da 22.505 a 27.153 t (+21%), nel 2006-2011. La Francia è il sesto più grande produttore di miele in UE, avendo prodotto 15.974 t nel 2010.

Il Belgio è stato il quarto più grande mercato d'importazione UE e la seconda più grande in termini di crescita delle importazioni. Dal 2006 al 2011, le importazioni in Belgio sono aumentate del 122% dal 9.473 a 21.055 t.

La crescita del Belgio è dovuta al suo ruolo di emergente come un riesportatore delle importazioni cinesi verso altri Stati membri dell'UE. Il porto di Anversa è uno dei principali punti di ingresso, ma non tutte le importazioni sono gestite da società belghe. Aziende tedesche, francesi e olandesi sono note per importare ad Anversa e trasportare il miele direttamente tramite i propri camion.

Anche se solo il settimo mercato d'importazione comunitario nel 2011, la Polonia ha registrato la crescita più acuta di importazioni nella regione, con una percentuale pari a 140%. Dal 2006 al 2011, le importazioni polacche sono passate da 5.677 a 13.609 t. L'Ucraina è stata tradizionalmente la più grande fornitrice, ma è stata superata dalla Cina nel 2010.

È interessante notare che la Polonia ha un grande mercato interno di idromele.

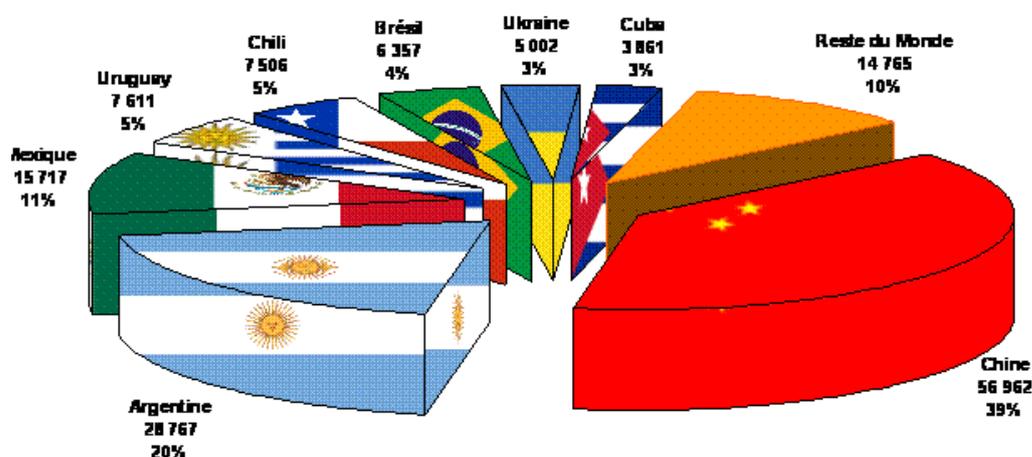


Fig. 6 – Importazioni europee di miele anno 2011 (fonte EUROSTAT Comext)

Per quanto riguarda l'importazione dall'Argentina va detto che la distruzione della biodiversità comportata dall'affermarsi delle colture OGM, le condizioni climatiche estreme come la siccità e le alluvioni hanno oramai determinato una tendenza consolidata di diminuzione delle produzioni da 110.000 a 59.000 MT(46% in meno) rispetto al 2005-2010. Per questo motivo nel periodo 2003 – 2007 i volumi importati sono diminuiti considerevolmente e nel 2008 – 2009 sono bruscamente diminuiti. Il sorpasso da parte delle importazioni cinesi su quelle argentine è avvenuto nel 2010.

Le esportazioni di miele verso l'UE sono limitati ai paesi che si trovano sul cosiddetto "elenco dei paesi terzi". L'elenco indica i paesi terzi che sono autorizzati ad esportare miele per l'UE (2012/302/EU). Paesi non presenti nell'elenco non sono autorizzati a fornire il miele per l'UE. Al fine di essere sulla lista, un paese dovrebbe avere un "piano di monitoraggio dei residui" per l'analisi dei residui di antibiotici, sulfamidici, pesticidi e metalli pesanti. L'elenco è stato aggiornato con l'allegato redatto in data 16 marzo 2011 (l'India è stata rimossa dalla lista precedente). I 38 paesi riconosciuti sono: Argentina, Australia, Brasile, Belize, Camerun, Canada, Cile, Cina, Croazia, Cuba, El Salvador, Etiopia, Polinesia Francese, Guatemala, Israele, Giamaica, Kirghizistan, Macedonia, Messico,

Moldova, Montenegro, nuova Caledonia, nuova Zelanda, Nicaragua, Pitcairn, Russia, San Marino, Serbia, Svizzera, Tanzania, Taiwan, Tailandia, Turchia, Uganda, Ucraina, Uruguay, USA e Zambia .

Oltre ad essere sulla lista, ogni partita di miele deve essere accompagnata da un certificato sanitario firmato e timbrato da un veterinario autorizzato dell'Autorità Nazionale competente.

L'Europa, oltre ad essere un grosso importatore di miele, detiene una piccola fetta di mercato per quanto riguarda le esportazioni (3,3%). Il miele europeo è esportato soprattutto in Svizzera (20%), Giappone (16%), Stati Uniti e Arabia Saudita (10%). È interessante notare la significativa differenza tra i prezzi di importazione e di esportazione. Entrambi i prezzi sono in aumento. Nel 2011, il prezzo medio di importazione ammontava a 2,08 €/kg mentre il prezzo medio di esportazione era 5,04 €/kg. La risposta a questo divario è sicuramente la differenza nella qualità dei mieli in ingresso/uscita. Il miele importato è per la maggior parte millefiori, mentre le esportazioni riguardano soprattutto mieli uniflorali.

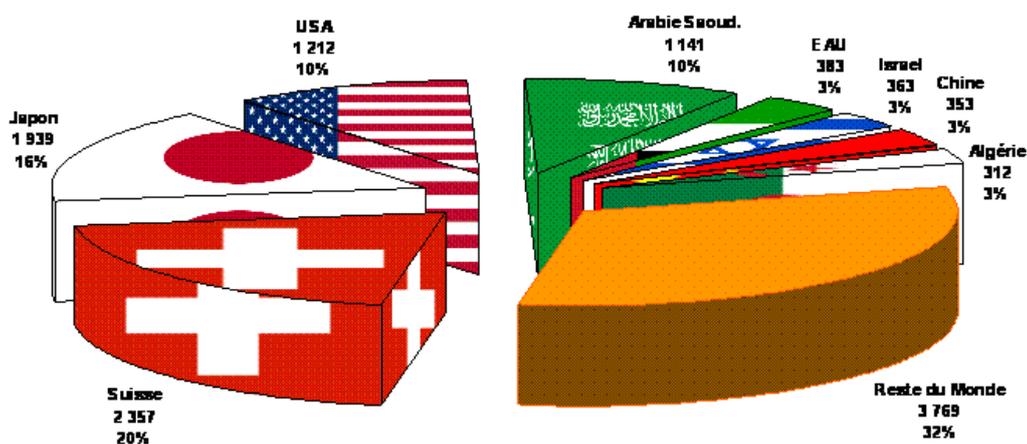


Fig. 7 – Esportazioni europee di miele anno 2011 (fonte EUROSTAT Comext)

A partire dal 2000, la crescita della produzione europea si identifica nell'Europa centrale e dell'Est, in particolare Ungheria e Polonia. Anche la Bulgaria e la Romania hanno significativamente aumentato le proprie produzioni. L'annessione di questi paesi all'Europa ha fatto aumentare il tasso di autosufficienza dal 54% al 61%.

Nel grafico si riporta l'andamento del mercato europeo in termini di produzione e consumi, importazioni ed esportazioni.

	Usable production (1000 t)	Imports (1000 t)	Exports (1000 t)	Population (million)	Consumption (1000 t) (kg/head)	Self-Sufficiency %
2008	200	142	10	495	332	60.2
2009	203	137	9	499	331	61.3
2010	224	148	11	501	361	62.0

Source: data coming from the European Commission Advisory Group on Honey report 2012

Fig. 8 – trend di mercato europeo anni 2008 - 2010

Solo pochi paesi dell'UE sono completamente autosufficienti : Spagna, Ungheria e Romania. L'importazione di miele è molto bassa in Ungheria , il suo volume è trascurabile . Tuttavia oltre 2/3 della produzione ungherese, viene esportata.

Gli Stati membri commerciano miele anche tra di loro. Germania, Ungheria e Spagna sono grossi fornitori di miele. La Germania è un grande importatore e un esportatore principale allo stesso tempo. Le esportazioni tedesche sono costituite da miele prodotto in Germania e miele provenienti da altri paesi, cioè si esporta un prodotto importato. Altri paesi esportatori sono Polonia, Lettonia e Romania. L'Italia esporta in misura equivalente a quanto importa. Considerando solo il commercio dell'UE, gli altri paesi sono importatori netti. La banca dati Comext fornisce informazioni sul commercio intra-UE di miele. I dati sono assenti per diversi paesi, tra cui Germania e Spagna . Guardando i risultati per l'anno 2012 , possono essere osservate alcune tendenze principali. In media, all'interno dell'UE , i prezzi di esportazione e importazione sono simili e sono circa 3,2 €/kg . Alcuni paesi, tuttavia esportano ad un prezzo significativamente superiore a quello di importazione: Francia, Regno Unito e Grecia (differenza pari a 1-1.5 €/kg).

La Spagna è diventata negli ultimi anni (dal 2007) un esportatore netto di miele. In Spagna si produce più miele di quello che si consuma. Detto questo, la maggior parte del miele consumato dalla Spagna è importato (mentre la maggior parte della produzione nazionale viene esportata e consumata all'estero). Le esportazioni sono destinate principalmente all'UE, mentre le importazioni provengono principalmente da paesi terzi. Nel 2011, l'88,6% delle esportazioni di miele è andato a paesi dell'Unione europea, Francia e Germania come destinazioni principali. Al di fuori dell'UE, Algeria, Marocco e Israele erano le mete più importanti. Dal lato delle importazioni, il 75% proveniva da fuori dell'UE. La Cina è di gran lunga il maggiore fornitore spagnolo, seguita dall'Argentina. Tra gli altri paesi dell'Unione europea, la Spagna ha importato principalmente da Portogallo, Germania e Francia.

PRODUZIONE EUROPEA – ASPETTI QUANTITATIVI

Questa sezione si concentra sulla produzione di miele dell'UE. In primis si considerano fattori quantitativi di produzione numero di alveari e numero di apicoltori, al fine di comprendere meglio i dati di produzione. I dati forniti da FAOSTAT mostrano un calo del numero di alveari così come tendenze di produzione di miele molto diverse tra gli Stati membri. Stando ai programmi nazionali di apicoltura 2011-2013 ci sono circa 500000 apicoltori nell'Unione Europea, in possesso di circa 14 milioni di alveari. La distinzione tra apicoltori professionisti e non professionisti è un problema impegnativo, perché i rendimenti, i costi e di conseguenza le soglie di redditività sono molto diverse da un paese all'altro. Ad esempio in Spagna è stata fissata una soglia pari a 150 alveari per distinguere apicoltori professionali e non. Secondo la normativa vigente la stessa soglia viene applicata a tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Questa soglia non riflette però la situazione di fatto nella maggior parte degli Stati membri.

Ad esempio, al fine di riflettere meglio il panorama internazionale, i reports pubblicati dalla rete COLOSS considerano apicoltore professionista chi detiene più di 50 alveari. D'altro canto a volte attività di apicoltura familiari sono non professionali nonostante il fatto che il numero di alveari superi il doppio della soglia amministrativa UE menzionata prima. Secondo la definizione comunitaria (> 150 alveari), circa il 95 % sono apicoltori non professionisti, i quali mantengono circa il 60 % degli alveari europei. È vero anche che molti apicoltori non professionisti non sono apicoltori esclusivamente per hobby perché la maggior parte di loro vivono grazie a tale rendita, mentre l'incentivo economico e il profitto non dovrebbero essere l'interesse primario di un apicoltore hobbista.

Diverse fonti hanno riferito che la tendenza generale per l'Europa è stata un calo del numero di apicoltori dal 1965. In relazione a ciò, il numero degli alveari è sceso del 25 % tra il 1965 e il 2010 in Europa (dati FAOSTAT). Il declino delle colonie di api non è uniforme in tutta Europa. Infatti, dal 1965 il numero di colonie di api tenute dagli apicoltori è diminuito in Europa centrale e occidentale, mentre nei paesi mediterranei (in particolare Spagna, Grecia, Italia e Portogallo), un leggero aumento ha avuto luogo tra il 1965 e il 2005 (secondo i dati presentati nel "Il declino delle api allevate e degli apicoltori in Europa"). In figura si riporta lo sviluppo di alveari in Europa dal 1990 al 2010.

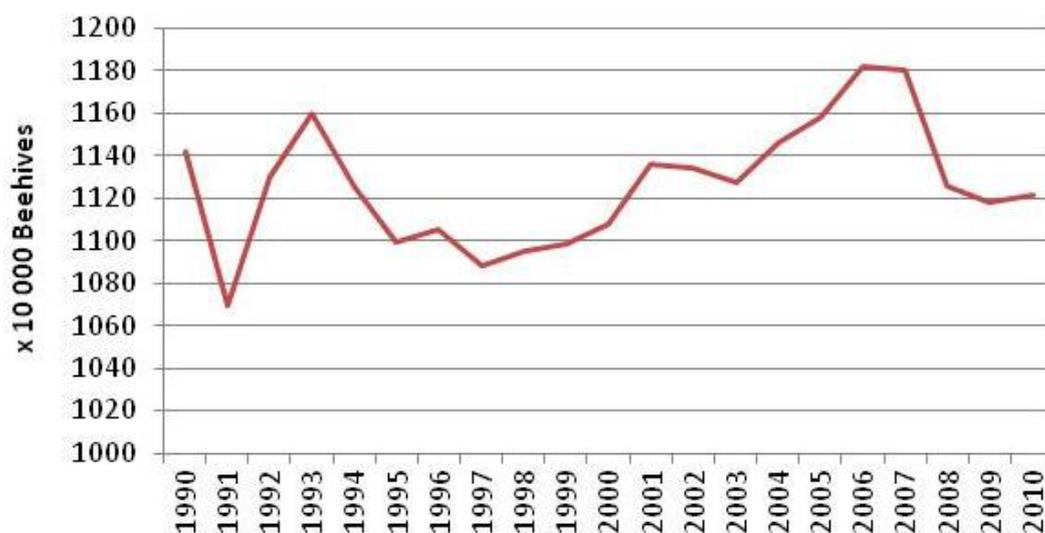


Fig. 9 – trend del numero di alveari europei anni 1990 – 2010 (fonte FAOSTAT 2010)

Passiamo ad analizzare nel dettaglio dei vari paesi l'andamento nel numero di alveari, per lo stesso periodo considerato. Sotto si riportano i grafici relativi ai paesi che contano rispettivamente meno di 100000 alveari complessivi e più di 100000 alveari complessivi. I paesi che contano più di 100000 alveari sono tra i maggiori produttori: specialmente Spagna, Germania, Romania, Ungheria, Francia, Grecia, Polonia, Bulgaria e Italia.

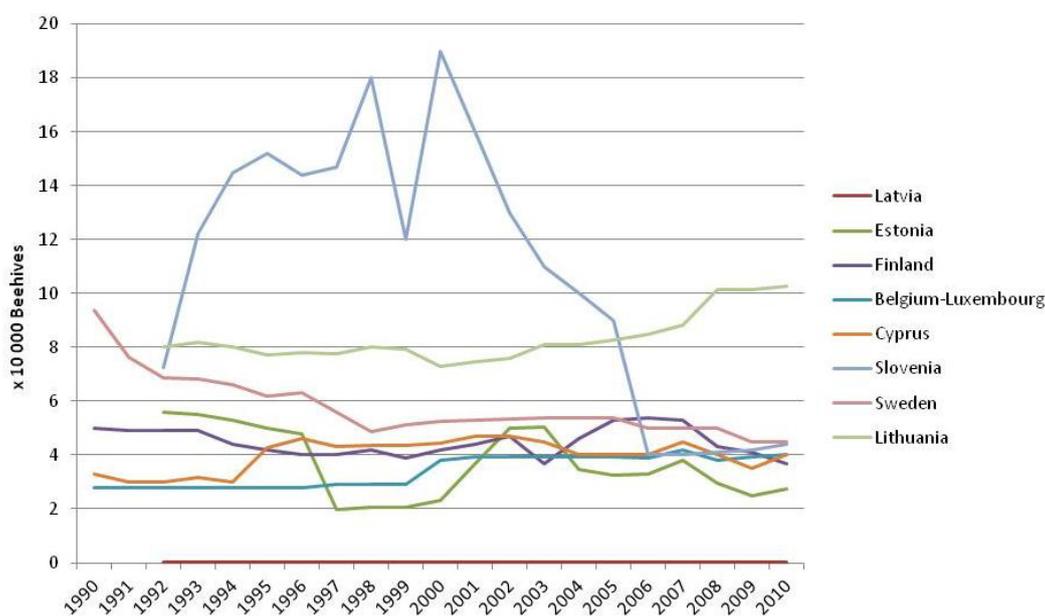


Fig. 10 – andamento del numero di alveari per i paesi europei che contano meno di 100000 alveari anni 1990 – 2010 (fonte FAOSTAT 2010)

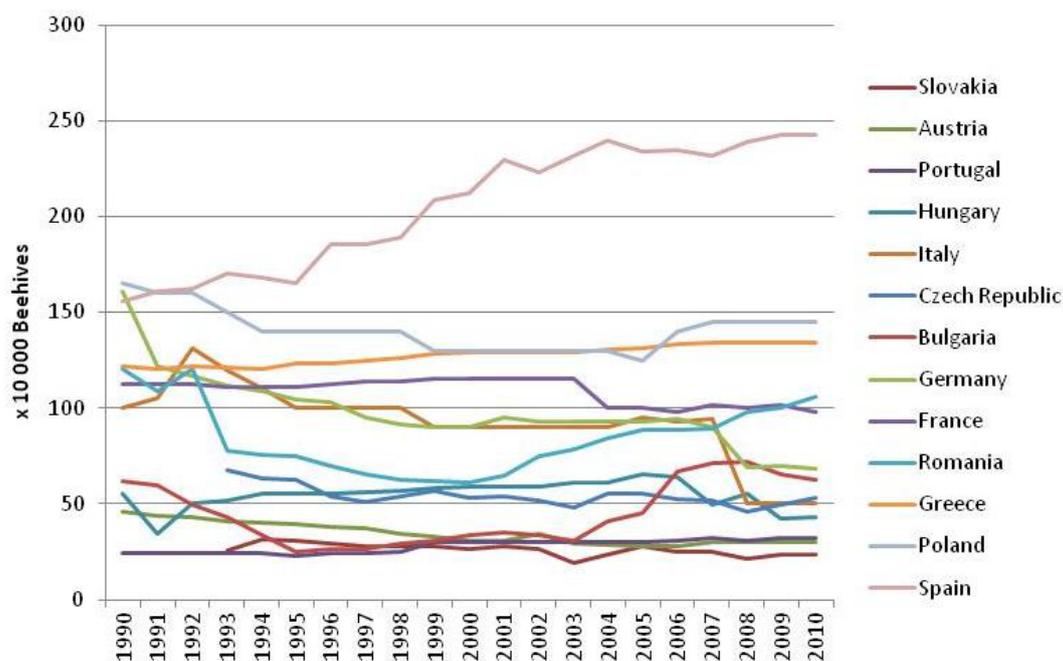
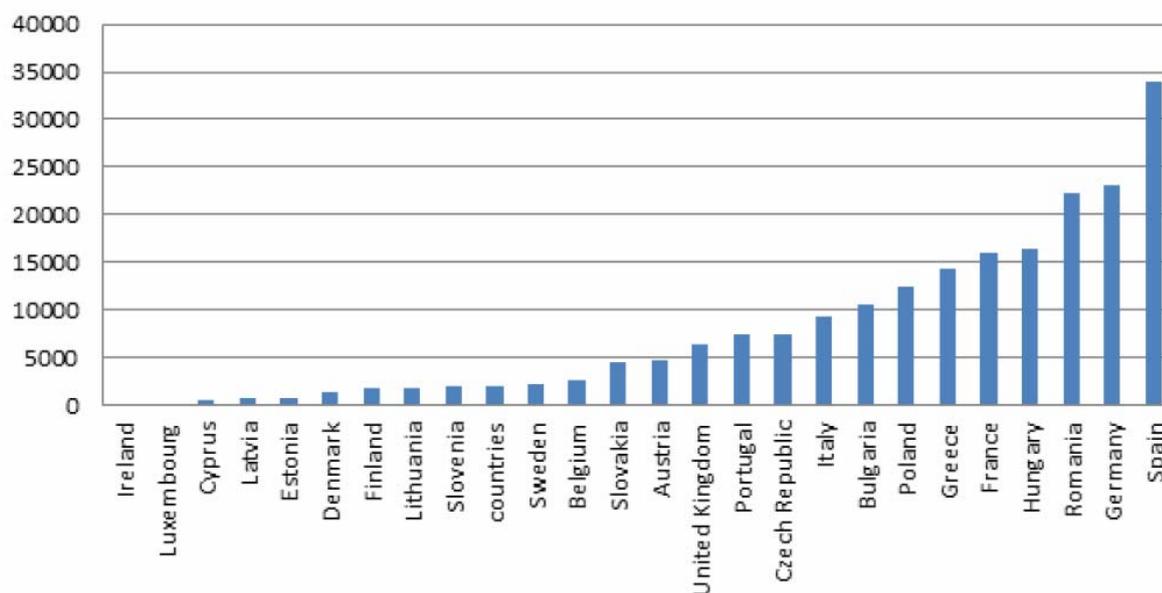


Fig. 11 – andamento del numero di alveari per i paesi europei che contano più di 100000 alveari anni 1990 – 2010 (fonte FAOSTAT 2010)

Riportiamo quindi il panorama completo sulle produzioni dei vari paesi fino al 2010.



Source: FAOSTAT, 2010

Fig. 12 – produzione di miele per paesi EU anno 2010

I livelli di produzione per azienda evidentemente dipendono dal numero di alveari e dalle salute delle api, ma anche da altri fattori, quali il tipo di alveare, la densità delle colonie di api nella zona e la disponibilità di habitat adeguati e cibo a sufficienza. Anni sfavorevoli con bassa produzione non si verificano in maniera uniforme sul territorio dell'UE e le cifre

di cui sopra non mostrano particolari diminuzioni nella produzione di miele. Per i singoli paesi queste situazioni avverse però si verificano. In Grecia ad esempio, l'estate particolarmente calda del 2007 insieme con i fuochi degli anni precedenti ebbe gravi conseguenze sull'apicoltura. Secondo la commissione speciale formata per questo motivo dall'ELGA (Greek Agricultural Insurance) la produzione è diminuita nel 2007 rispetto ai livelli normali del 45% al Nord e al centro, del 50% nel Sud della Grecia e nelle Isole Ionie e del 55% nelle isole dell'Egeo e a Creta.

	2000	2005	2010
Luxembourg	122	148	204
Ireland	240	181	170
Latvia	333	916	676
Estonia	334	638	681
Cyprus	750	562	590
Denmark		1 500	1 300
Finland	1 100	2 300	1 700
Belgium	1 460	2 150	2 600
Slovenia	2 300	1 650	1 910
Sweden	2 600	3 301	2 300
United Kingdom	2 870	4 824	6 300
Slovakia	3 493	4 258	4 500
Portugal	4 461	5 686	7 426
Bulgaria	5 337	11 221	10 595
Czech Republic	7 553	8 371	7 455
Poland	8 623	9 955	12 467
Austria	8 700	6 100	4 700
Italy	10 000	13 000	9 400
Romania	11 746	19 200	22 222
Greece	14 356	16 297	14 300
Hungary	15 165	19 714	16 500
France	15 691	15 965	15 974
Germany	20 409	21 232	23 137
Spain	28 860	27 230	34 000
EU	168 503	198 404	203 117

Fig. 13 – andamento della produzione di miele per paesi EU (fonte FAOSTAT)

Molte differenze tra i vari paesi sussistono anche nel numero di colonie gestite per ogni apicoltore. Nella menzionata Grecia mediamente un apicoltore possiede 70 colonie; per l'Ungheria ad esempio si sono stimate 35-40 colonie e in Belgio il numero si riduce a 14 alveari per ogni apicoltore.

Interessante però è la produzione media per alveare. I migliori risultati in termini di produzione si osservano al Nord.

Countries	Average honey production
Poland	9
Greece	11
Spain	14
Czech	14
Cyprus	15
Austria	16
France	16
Bulgaria	17
Lithuania	17
Italy *	19
Slovakia	19
Romania	21
Portugal	23
Estonia	25
Germany	34
Hungary	38
Slovenia	43
Finland	46
Sweden	51

Fig. 14 –produzioni di miele per paesi EU in kg/alveare (fonte FAOSTAT 2010)

Questa variabilità nei rendimenti è dovuto a varie differenze ambientali (clima, quantità di nettare, densità delle colonie di api, ecc.), ma è anche dovuta alle dimensioni e forme degli alveari utilizzati in ogni regione. Per esempio, il modello di alveare più diffuso in Spagna è il modello Layens. Tradizionalmente è stato il modello prevalente in Spagna soprattutto perché è facile da gestire in transumanza. Gli alveari Layens sono disposti orizzontalmente. A Nord, alveari come il Langstroth (ampiamente usato in tutto il mondo) e le tipologie Dadant prevalgono. Questi alveari disposti verticalmente facilitano il trattamento degli alveari contro le malattie senza rischiare che i prodotti impiegati contaminino anche il miele, e di solito hanno rendimenti più elevati. In Grecia, gli apicoltori utilizzano alveari Langstroth con rendimenti tecnicamente inferiori rispetto alle arnie Dadant a causa della forma dell'alveare e delle cornici. In Ungheria, la maggior parte degli apicoltori utilizzano la tecnologia tradizionale (solo 1/3 circa degli alveari può essere considerato come alveare mobile moderno).

* Secondo la valutazione dell'Osservatorio Nazionale Miele il dato relativo all'Italia è sottostimato.

ANDAMENTO DEI PREZZI

Partiamo dalla considerazione fondamentale che il prezzo del miele è evoluto rapidamente poiché altrettanto rapidamente mutano le condizioni al contorno. Sicuramente ci troviamo in un contesto di costi di gestione più alti e di concorrenza internazionale oltre che di nuove malattie e significativa mortalità di api.

A partire da ottobre 2006, le perdite su larga scala di api hanno iniziato a verificarsi negli Stati Uniti e poi nell'Unione europea influenzando negativamente sulla produzione globale. Il fenomeno, chiamato Colony Collapse Disorder (CCD), è stato in parte responsabile di un calo pari al 2% della produzione di miele nel mondo dal 2006-2007. Le perdite registrate in questi anni hanno esercitato un grande impatto sul commercio mondiale di miele, gli Stati Uniti e l'UE hanno aumentato il ricorso a forniture estere per fare fronte al fabbisogno nazionale.

Dal 2010 la produzione di miele nel mondo registra una nuova ripresa anche se sono più che fondati i sospetti di vasti fenomeni di adulterazione per parte significativa del prodotto proveniente dalla regione asiatica.

Alcuni intervistati parlano di un aumento dei costi di gestione dal 20% al 50%.

Gli intervistati hanno sottolineato un notevole aumento dei prezzi delle colonie. Ad esempio, in Belgio, i prezzi sono aumentati da 20 – 30 €/colonia a più di 150 €/colonia negli ultimi anni, secondo un noto esperto in questo campo. Nel 2008, alcune regioni hanno visto tassi di mortalità delle api salire al 30-50 %, il che potrebbe spiegare in parte l'aumento dei prezzi delle colonie. Tuttavia, a causa di notevoli disparità tra le regioni, il laboratorio di riferimento dell'UE ha affermato che sarebbe attualmente inesatto trarre conclusioni sull'evoluzione della popolazione di api in Europa, e quindi generalizzare questa argomentazione.

La tabella di seguito illustra come i prezzi alla produzione si sono evoluti in Europa e rivela che in Germania, i prezzi della produzione sono aumentati del 35% dal 2005 al 2007. L'aumento è molto più netto in Ungheria, dove i costi di produzione sono aumentati del 126% dal 2005 al 2010. Le cifre corrispondenti per il Portogallo e la Spagna sono del 97% e del 31% rispettivamente.

Country	Year						
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	
Austria	7113.3	7433.4	8196.4	9008.7	9027.8	9092.1	
Bulgaria	1896.7	1880.1	2323.1	3094.7	3353.6	3257.1	
Cyprus	5541.5	5462.9	5897.8	6282.4	6944.4	6578.9	
Czech Republic	1769.2	1840.3					
Estonia	4394.1	4693.7	7887.0	8138.7	9024.9	6096.9	
Germany	6833.2	8475.6	9251.8				
Greece	6160.1	6353.6	7274.6	8268.7	8280.5	7812.5	
Hungary	1621.1	2089.6	2413.5	3000.8	3375.3	3667.2	
Italy	2742.5	2867.3	3036.0				
Latvia	3972.9	4681.0	5001.2	4525.6	5228.0	4949.1	
Lithuania	2076.4	1641.8	1836.0	2549.7	2413.3	2926.2	
Luxembourg	11211.8	11300.8	12335.7	13183.4	13194.4	12500.0	
Poland	2391.8	2387.0	2483.7	2959.4	3406.5	3767.4	
Portugal	2332.2	2383.0	3439.9	3825.7	4239.2	4595.5	
Romania	4252.4	4150.2	4924.8	5256.3	4852.0	5085.2	
Slovakia	2644.3	2714.1	3248.3	3777.1			
Slovenia	2735.0	2774.3	2440.4	2899.3	3343.1	4190.0	
Spain	3126.8	3162.0	3257.5	3879.4	3792.2	4106.4	
Sweden	5803.0	7804.5	6627.7	6768.8	5078.6	7269.2	
United Kingdom	9233.3	9245.2	11153.4	13350.1	11078.1	12110.8	

Source: FAO

Fig. 15 –costi di produzione per paesi EU in US \$/t (fonte FAOSTAT 2010)

Elaborazioni Osservatorio Nazionale Miele su dati Faostat e Dipartimento Federale Agricoltura Usa.

CONFRONTO DEI PREZZI D'IMPORTAZIONE DEI MIELI IN EUROPA

Origine	EU						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
China	1,30	0,86	0,93	1,00	1,12	1,24	1,26
Argentina	1,81	1,09	1,20	1,26	1,69	2,00	2,24
Mexico	2,17	1,57	1,51	1,38	1,67	2,14	2,35
Chile	2,29	1,54	1,29	1,36	1,77	2,19	2,57
Brazil	1,84	1,23	1,31	1,37	1,91	2,02	2,21
Uruguay	1,94	1,28	1,20	1,22	1,73	1,97	2,15
Cuba	1,96	1,40	1,22	1,22	1,30	1,92	2,08
India	1,56	1,16	1,18	1,29	1,66	1,77	2,01
New Zealand	4,68	5,08	4,39	5,06	5,13	4,50	6,77
Ukraine	1,21	1,08	1,00	1,11	1,87	1,70	2,02
Guatemala	2,35	1,34	1,36	1,53	1,85	2,06	2,54
El Salvador	1,54	1,17	1,48	1,37	1,91	2,27	2,55
Australia	3,24	2,16	2,08	2,28	2,05	2,42	2,85
Turkey	2,70	2,62	2,46	4,24	5,53	3,85	2,79
TOTAL	1,96	1,29	1,34	1,38	1,69	1,93	2,06

Fonte Eurostat Comext

La tabella è stata estratta da uno studio effettuato da Unaapi e dimostra inconfutabilmente che il differenziale di prezzo fra il miele di importazione dalla Cina e quello proveniente da qualsiasi altro paese è tale da rendere non solo sleale la concorrenza ma più che sospettabile la genuinità del prodotto.

ESPORTAZIONI DALL'ITALIA

(valori in migliaia di dollari, quote di mercato in percentuale)

periodo di riferimento: 2007-2011

prodotto: rilevazione aggregata per api, miele e cera d'api

Paesi	Valori 2011	Var % (*) 2007-2011	Quote %				
			2007	2008	2009	2010	2011
Germania	12.710	14,2	46,75	43,46	44,26	38,35	38,74
Francia	5.518	16,8	18,61	22,59	20,03	18,92	16,82
Regno Unito	3.620	36,6	6,52	5,02	6,38	9,48	11,03
Irlanda	2.518	223,5	0,14	0,33	2,40	3,01	7,68
Polonia	1.130	39,6	1,87	3,13	1,46	5,06	3,44
Svizzera	828	4,8	4,30	3,47	3,96	2,66	2,52
Svezia	781	146,1	0,13	0,07	0,11	1,56	2,38
Austria	775	21,4	2,23	1,67	1,93	2,45	2,36
Stati Uniti	567	-8,0	4,95	2,64	2,74	1,63	1,73
Paesi Bassi	561	26,3	1,38	1,85	2,13	1,91	1,71
Giappone	529	5,3	2,70	2,96	2,68	1,76	1,61
Slovenia	473	80,6	0,28	0,92	1,66	2,14	1,44
Danimarca	436	58,1	0,44	0,47	0,64	2,72	1,33
Belgio	295	-3,3	2,12	2,80	1,36	0,91	0,90
Finlandia	278	131,1	0,06	0,74	0,85
Spagna	176	-25,9	3,65	4,07	3,87	2,39	0,54
Malta	163	45,1	0,23	0,46	0,46	0,34	0,50
Canada	161	23,4	0,43	0,19	0,19	0,18	0,49
Russia	122	33,8	0,24	0,44	0,06	0,33	0,37
Corea del Sud	114			0,14			0,35
MONDO			15.955	19.100	17.777	31.747	32.810
Quota di mercato dell'Italia nel mondo			1,7	1,4	1,3	2,1	1,9

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

Nota: graduatoria secondo il valore delle esportazioni nell'ultimo anno della serie

(*) media geometrica degli incrementi annuali delle importazioni nel periodo

Nel periodo 2007-2011 l'Italia ha registrato una lieve espansione della propria quota di mercato nel mondo. I principali mercati di sbocco sono: Germania, Francia, Regno Unito. Le migliori implementazioni delle esportazioni sono state verso il grande Nord (Irlanda, Svezia, Finlandia).

IMPORTAZIONE DI MIELE IN ITALIA – PRINCIPALI MERCATI DI APPROVVIGIONAMENTO

(valori in migliaia di dollari, quote di mercato in percentuale)

periodo di riferimento: 2007-2011

prodotto: rilevazione aggregata per api, miele e cera d'api

Paesi	Valori 2011	Var % (*) 2007-2011	Quote %				
			2007	2008	2009	2010	2011
Ungheria	18.489	23,6	29,96	32,71	35,77	31,21	30,09
Argentina	16.486	12,3	39,10	41,82	30,12	24,45	26,83
Spagna	5.478	97,0	1,37	1,98	3,90	7,15	8,92
Romania	4.415	46,3	3,64	0,79	4,48	8,24	7,19
Germania	4.092	4,2	13,11	10,16	8,67	8,92	6,66
Cina	3.648	70,0	1,65	1,46	1,94	5,03	5,94
Francia	2.922	29,7	3,90	5,19	4,90	4,33	4,76
Bulgaria	1.688	36,6	1,83	1,83	3,36	4,97	2,75
Slovacchia	621	13,1	1,43	0,13	1,01	0,28	1,01
Svizzera	531			-	..	0,13	0,87
Paesi Bassi	496	97,2	0,12	0,19	0,29	0,86	0,81
Austria	484	16,0	1,01	0,78	0,66	0,54	0,79
Belgio	457	250,5	0,10	0,53	0,74
Serbia	421			0,98	0,71	1,16	0,69
Regno Unito	341	26,8	0,50	0,41	0,26	0,43	0,55
Cile	246	56,0	0,16			0,23	0,40
Messico	203	-1,6	0,82	0,13	0,21	0,57	0,33
Guatemala	143	35,2	0,16	0,56	0,60	0,12	0,23
Etiopia	97				0,16		0,16
Polonia	72			0,12
MONDO			26.484	46.356	53.631	56.528	61.437
Peso % dell'Italia su domanda mond.			2,8	3,6	4,1	3,7	3,6

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

Nota: graduatoria secondo il valore delle importazioni nell'ultimo anno della serie

(*) media geometrica degli incrementi annuali delle importazioni nel periodo

Nel periodo considerato l'Italia ha registrato un aumento del proprio peso nella domanda mondiale di miele. I principali paesi di approvvigionamento sono: Ungheria, Argentina, Spagna, Romania, Germania. Preoccupante l'aumento di importazione dalla Cina nel periodo considerato.

MONDO – PRINCIPALI PAESI ESPORTATORI – SERIE STORICA

(valori in milioni di dollari, quote di mercato in percentuale)

periodo di riferimento: 2007-2011

prodotto: rilevazione aggregata per api, miele e cera d'api

Paesi	Valori 2011	Var % (*) 2007-2011	Quote %				
			2007	2008	2009	2010	2011
Cina	246	21,5	11,97	12,67	11,55	14,40	14,35
Argentina	226	13,3	14,51	13,64	12,32	11,66	13,17
Germania	125	7,8	9,77	9,53	8,89	7,84	7,25
Messico	90	12,5	5,98	5,89	6,14	5,61	5,26
Nuova Zelanda	89	21,4	4,34	3,83	4,62	4,75	5,18
Spagna	80	16,9	4,53	4,60	4,88	5,54	4,64
India	79	38,7	2,26	3,06	3,02	3,74	4,60
Brasile	76	31,2	2,71	3,56	5,36	3,95	4,41
Vietnam	71	28,7	2,72	2,88	2,77	3,37	4,10
Ungheria	58	-3,1	6,95	6,44	4,63	4,04	3,37
Belgio	56	43,3	1,40	2,32	2,99	3,33	3,24
Uruguay	46	17,1	2,56	1,67	1,25	1,50	2,65
Canada	42	2,4	4,08	5,17	3,32	3,89	2,47
Romania	41	26,0	1,73	1,85	3,16	2,78	2,40
Italia	33	19,8	1,69	1,41	1,34	2,10	1,91
Francia	32	0,6	3,32	2,69	2,28	1,91	1,87
Stati Uniti	29	13,1	1,90	1,80	1,49	2,15	1,71
Cile	28	21,6	1,35	2,21	2,15	1,92	1,63
Bulgaria	26	29,5	1,00	0,89	1,59	2,01	1,54
Australia	26	6,2	2,17	2,15	2,59	1,80	1,52
Esportazioni mondiali (**)			944	1.350	1.323	1.512	1.718

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

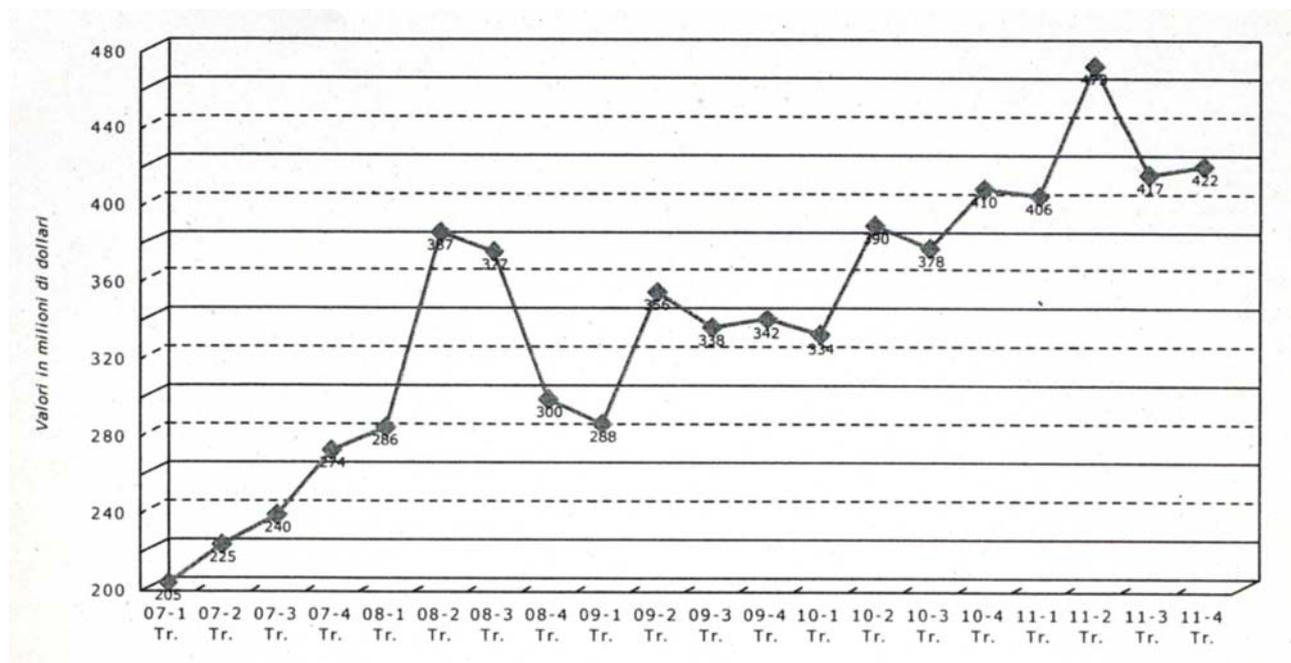
Nota: graduatoria secondo il valore esportato nell'ultimo anno della serie

(*) media geometrica delle variazioni annuali nel periodo 2007 - 2011

(**) il commercio mondiale è approssimato, in mancanza di dati ufficiali aggiornati, sommando alle esportazioni di 49 paesi (quelli dell'Ue più Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cile, Cina, Colombia, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, Indonesia, Malaysia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Perù, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Taiwan e Turchia) e loro importazioni dal resto del mondo.

MONDO – ANDAMENTO DEL COMMERCIO MONDIALE

prodotto: rilevazione aggregata per api, miele e cera d'api



Valori (*)	2007	2008	2009	2010	2011
01493 – api, miele e cera d'api	944	1.350	1.323	1.512	1.718

(valori in milioni di dollari, quote di mercato in percentuale)

(*) il commercio mondiale è approssimato, in mancanza di dati ufficiali aggiornati, sommando alle esportazioni di 49 paesi (quelli dell'Ue 27 più Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cile, Cina, Colombia, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, Indonesia, Malaysia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Perù, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Taiwan e Turchia) e loro importazioni dal resto del mondo.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

PREZZI MEDI ALL'INGROSSO DEL MIELE IMPORTATO NEGLI STATI UNITI DA CANADA, MESSICO, ARGENTINA E CINA

2011	Jan	Feb	Mar	Apr	May	Jun	Jul	Aug	Sep	Oct	Nov	Dec
Canada	\$1.71	\$1.73	\$1.75	\$1.72	\$1.69	\$1.64	\$1.89	\$1.60	\$1.67	\$1.69	\$1.69	\$1.58
Mexico	\$1.29	\$1.19	\$1.51	\$1.66	\$1.66	\$1.60	\$1.46	\$1.40	\$1.17	\$1.17	\$1.31	\$1.41
Argentina	\$1.45	\$1.47	\$1.50	\$1.49	\$1.51	\$1.51	\$1.52	\$1.48	\$1.45	\$1.42	\$1.45	\$1.44
China	\$1.50	\$1.52	\$1.53	\$1.55	\$1.53	\$1.53	\$1.57	\$1.58	\$1.50	\$0.00	\$0.00	\$2.08
Average	\$1.49	\$1.48	\$1.57	\$1.61	\$1.60	\$1.57	\$1.61	\$1.52	\$1.45	\$1.43	\$1.48	\$1.63

2012	Jan	Feb	Mar	Apr	May	Jun	Jul	Aug	Sep	Oct	Nov	Dec
Canada	\$1.67	\$1.66	\$1.63	\$1.67	\$1.68	\$1.76	\$1.77	\$1.70	\$1.75	\$1.78	\$1.82	\$1.91
Mexico	\$1.29	\$1.25	\$1.28	\$1.32	\$1.48	\$1.45	\$1.40	\$1.37	\$1.32	\$1.43	\$1.43	\$1.44
Argentina	\$1.37	\$1.37	\$1.33	\$1.34	\$1.36	\$1.36	\$1.37	\$1.39	\$1.37	\$1.38	\$1.38	\$1.39
China	\$0.00	\$0.00	\$0.00	\$1.45	\$0.00	\$0.00	\$0.00	\$0.00	\$0.00	\$0.00	\$0.00	\$0.00
Average	\$1.45	\$1.43	\$1.41	\$1.44	\$1.51	\$1.52	\$1.51	\$1.48	\$1.48	\$1.53	\$1.55	\$1.58

2013	Jan	Feb	Mar	Apr	May	Jun	Jul	Aug	Sep	Oct	Nov	Dec
Canada	\$1.95	\$1.91	\$2.10	\$2.10	\$2.18	\$2.12	\$2.24	\$1.98	\$2.01	\$2.26	\$2.26	\$2.24
Mexico	\$1.51	\$1.45	\$1.60	\$1.74	\$1.67	\$1.60	\$1.56	\$1.60	\$1.47	\$1.53	\$1.81	\$1.80
Argentina	\$1.38	\$1.40	\$1.49	\$1.52	\$1.53	\$1.57	\$1.57	\$1.62	\$1.66	\$1.67	\$1.67	\$1.78
China	\$0.00	\$0.00	\$0.00	\$0.00	\$0.00	\$1.26	\$0.00	\$0.00	\$1.75	\$0.00	\$0.00	\$0.00
Average	\$1.61	\$1.59	\$1.73	\$1.79	\$1.79	\$1.63	\$1.79	\$1.73	\$1.72	\$1.82	\$1.92	\$1.94

(Fonte: US Department of Commerce, i prezzi sono riferiti al pound, 1kg =2,2 lbs)

PREZZI DI VENDITA AL DETTAGLIO PER L'ANNO 2013 PER ALCUNI PAESI EUROPEI

Current (retail) prices in € of honey for year 2013

Type of honey	Slovenia (for 900 g)	Serbia (for 900 g)	Switzerland (for 1kg)	Austria (for 1kg)	Germany (for 1kg)	Czech (for 900 g)
flower honey	6-7,5	5,5-12	/	7,5-8	7-10	5-7
acacia honey	6-8,5	5-6	/	7,5-8	7-10	5-7
forest honey	7,5-9	/	12-14	7,5-14	9-12	6-9

(fonte BEETIME.EU)

Le presenti elaborazioni e i commenti sono a cura Osservatorio Nazionale Miele su dati ICE, Eurostat, FAOSTAT e Istituti nazionali di statistica.